



dedicato a
VERDI



CREA
Centro di Ricerca
ed Elaborazione Audiovisiva



WWM
working with music

Dedicato a Verdi

Paolo Sperati, “Consumazione” su temi del *Rigoletto* per organo

Jacopo Brusa (borsa di studio del Conservatorio di Trieste), organo

Registrazione del 17/12/12, a cura del Conservatorio di Genova

Chiesa di S. Filippo Neri, organo Serassi (assistente ai registri: Lorenzo Bardi)

“E' strano” (Traviata)

“Caro nome” (Rigoletto)

Tatiana Vanderlei (borsa di studio del Conservatorio dell'Aquila), voce

Maele Azzoug, (borsa di studio del Conservatorio di Torino), pianoforte

Registrazione del 7/1/13, Conservatorio dell'Aquila (Donato Balandino)

“Willow song”

elaborazione di **Costanza Alegiani** da “*La canzone del salice*” (Otello, IV atto)

Costanza Alegiani (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), voce

Eleonora Kojucharov (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), pianoforte

Stefano Preziosi (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), sax contralto

Marco Tocilj (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), sax tenore

Paolo Scozzi, contrabbasso

Registrazione del 27/10/12, Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Frosinone

Il presente progetto è finanziato con il sostegno della Commissione europea.

L'autore è il solo responsabile di questa pubblicazione e la Commissione declina ogni responsabilità sull'uso che potrà essere fatto delle informazioni in essa contenute.

Working WithMusic è un progetto nato nel 2010 per dare la possibilità ai giovani musicisti che si sono formati nei Conservatori di Musica italiani di realizzare esperienze di tirocinio professionale in Europa col sostegno di una borsa di studio finanziata attraverso il programma “LLP - Leonardo da Vinci”.

In occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Verdi abbiamo chiesto ai ragazzi che hanno partecipato alle prime due edizioni del progetto di inviarci loro esecuzioni dedicate al compositore italiano, che abbiamo raccolto in questo CD.

Le registrazioni sono state realizzate con la collaborazione dei Conservatori di Frosinone, Genova, L'Aquila e Trieste e del Koninklijk Conservatorium di Brussel. Mixaggio e masterizzazione sono stati realizzati dal CREA (Centro di Ricerca e Elaborazione Audiovisiva) del Conservatorio di Frosinone. Il 2013 è un anno fitto di ricorrenze e

centenari della nascita o della morte di grandi personalità del passato. Partendo da lontano, in esso ricorrono il settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, il quinto della morte di Papa Giulio II e il quarto di quella di Gesualdo da Venosa, il terzo della nascita di Denis Diderot e della morte di Arcangelo Corelli, il secondo della nascita di Sören Kierkegaard, il centocinquantenario di Gabriele D'Annunzio e Pietro Mascagni, il primo centenario di Benjamin Britten, il cinquantesimo della morte di Giovanni XXIII e John Fitzgerald Kennedy. Tanti altri eventi, non soltanto legati a nascite o morti, ma anche alla storia e alla politica, scandiscono l'anno 2013. Ma su tutte queste ricorrenze un ruolo egemone hanno – nella memoria della civiltà occidentale – i bicentenni della nascita di Richard Wagner e Giuseppe Verdi. Tante sono le celebrazioni dei due massimi rappresentanti del Romanticismo musi-

cale europeo; moltissime istituzioni, dalle grandi del circuito musicale internazionale, quali il Teatro alla Scala o il *Bayreuther Festspiele*, ai grandi teatri di Vienna, New York ecc. per finire alle istituzioni locali più piccole ma non per questo meno importanti nel veicolare la conoscenza dei due sommi musicisti.

In questo contesto il progetto *Working with Music* propone un CD **dedicato a Verdi**, con dieci brani tratti dalle sue opere e interpretati da musicisti diplomati e laureati in alcuni conservatori italiani ed europei.

Si inizia con il coro dei profughi scozzesi *Patria oppressa*, che apre il quarto atto del *Macbeth*. Il titolo del brano, rielaborato jazzisticamente per quartetto di sole voci, è *Alas, poor country! Almost afraid to know itself* (Ahimè, povero paese! Quasi impaurito a conoscersi). Il brano è articolato in forma tripartita; alla strofa originale *D'orfanelle e di piangenti*, della quale è intonata la musica senza le parole del testo, presentata in tutto il suo arco che dal La minore iniziale

conduce al culmine del Mi minore, segue una sezione intermedia, originariamente elaborata da Costanza Alegiani, per poi concludere con una breve ripresa della prima parte, stavolta cantata sull'emistichio di verso "Patria oppressa".

Particolarmente efficace, data la natura del brano eseguito, è il successivo arrangiamento per violoncello e chitarra del Preludio de *I Masnadieri*, opera che è dello stesso 1847 del *Macbeth*, e con la quale si intreccia per svariati motivi. Il libretto dei *Masnadieri* è del letterato italiano Andrea Maffei, e dello stesso Maffei è la traduzione in italiano di un rifacimento del *Macbeth* di Shakespeare realizzato da Friedrich Schiller, traduzione e rifacimento sui quali si rifecce l'opera di Verdi. Data la natura del pezzo, quasi una "romanza" per violoncello solo e orchestra, la riduzione per violoncello e chitarra ne conserva e, quasi, ne esalta tali caratteristiche. Anche l'introduzione orchestrale e la breve ripresa dopo la strofa del solista, sono rese efficacemente dalla chitarra. Me-

Dedicato a VERDI

"Alas, poor country! Almost afraid to know itself"

Elaborazione di Costanza Alegiani di *Patria Oppressa* (Macbeth, IV atto, scena I)

Jazz Vocal Ensemble del Koninklijk Conservatorium di Brussel

Solisti: **Emmanuelle Duvillard, Veronika Haresa, Costanza Alegiani** (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), **Mariske Broeckmeyer**

Direzione: **Costanza Alegiani**

Registrazione del 22/1/13, Koninklijk Conservatorium di Brussel

Arrangiamento dell'Overture de "I Masnadieri" per Violoncello e Chitarra

arrangiamento: Hu Bin; revisione: Mariano Bulligan

Extático Duo

Mariano Bulligan (borsa di studio del Conservatorio di Trieste), violoncello

Hu Bin, chitarra

Registrazione del 7/12/12, Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Trieste

Giorgio Mirto: "Kind of green"

Luca Marrucci (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), chitarra

Registrato del 17/12/12, Roma

"Stornello"

"Deh pietoso, oh Addolorata"

"Brindisi"

Malvina Picariello (borsa di studio del Conservatorio di Frosinone), voce

Cosmo Nocenzi, pianoforte

Registrazione del 20/12/12, Scuola di Musica e Nuove Tecnologie del Conservatorio di Frosinone

questo modo: «*Willow song*» descrive gli ultimi momenti di vita di Desdemona, passati nella sua stanza. Ella presagisce la sua fine imminente e per esprimere il suo stato d'animo si abbandona ad un ricordo, intonando una vecchia melodia popolare, la can-

zone del salice, che cantava Barbara, una donna abbandonata dal suo amore. Attraverso questo canto Desdemona giunge a una tragica verità su se stessa e il suo destino»

Giampiero Bernardini

Apparizione di Giuseppe Verdi
presso il Conservatorio *Licinio Refice*
di Frosinone



rito dei solisti e dell'arrangiamento, oltre che della dimensione poetica del brano di Verdi.

Kind of green, per chitarra sola di Giorgio Mirto, è una fantasiosa e poetica composizione dove, tra il fluttuare di variegata immagini sonore - tra le quali un tema principale di apertura che riappare diverse volte - emerge in tre occasioni, dissimulato e spezzato tra il registro acuto e il grave dello strumento, l'appassionato grido di Violetta *Amami Alfredo*, del II atto della Traviata. Un omaggio prima timidamente annunciato, poi dichiarato apertamente, quasi a piena voce, verso la fine del suggestivo brano.

Le tre liriche per voce e pianoforte che seguono, fanno parte di un corpus di circa venticinque composizioni che sono il lascito nel genere cameristico vocale del Maestro di Busseto. Esse appartengono al gusto italiano del primo Ottocento, che è quello, particolarmente privilegiato da Rossini, Bellini e Donizetti, di riproporre i moduli del canto operistico in modo più intimo e con meno enfasi, affi-

dandosi a testi di poeti semiconosciuti, a volte amici dei compositori, o a traduzioni di poeti della letteratura straniera, per lo più francese e tedesca. Raramente - com'è il caso dello *Stornello* - a poeti anonimi. Tutta incentrata sulla melodia del canto e su un robusto sostegno pianistico, è questa composizione del 1869, riecheggiante nel testo, da una parte, il carattere insopportabile di ogni legame del Duca di Mantova del *Rigoletto*, dall'altra un individualismo sentimentale come prerogativa di entrambi i sessi che è sintomatico dell'approssimarsi della fine del secolo e della *Belle époque*. Più caratteristica del primo Ottocento è la successiva romanza *Deh pietoso, o Addolorata*, su testo di Luigi Balestra, tratta dalle *Sei romanze* del 1838. Si tratta di una composizione articolata in diverse strofe e dal carattere variamente malinconico, patetico e drammatico; in parte debitore del quasi coevo esemplare belliniano, in parte già autenticamente verdiano. Tipicamente salottiero è infine il *Brindisi*, su testo di An-

drea Maffei, dalle *Sei romanze* del 1845. La struttura in tre strofe del testo è suddivisa musicalmente secondo lo schema A-B-C-B-D-A, dove al generico pessimismo sentimentale dei versi, inneggianti alla sincerità del vino, corrisponde una musica adeguatamente spumeggiante e vagamente dionisiaca.

Paolo Sperati (1821-1884) fu un organista, maestro di banda, compositore e direttore d'orchestra che ebbe una carriera soprattutto nei paesi del nord Europa, principalmente Danimarca e Norvegia, dove conobbe Ibsen, e per il quale compose le musiche per *Festa a Solhoug*, uno dei primi successi del drammaturgo norvegese. In questo ed viene eseguita la *Consumazione* (la consumazione collettiva del Corpo di Cristo nell'Eucarestia, propriamente la Comunione) su temi del Rigoletto, per organo. Si tratta di parti del Duetto Gilda-Rigoletto del I atto dell'opera. Il brano inizia dalla frase musicale di Rigoletto *Culto, famiglia, la patria, il mio universo è in te*, per poi passare alla mirabile melodia di *Veglia*

o donna, questo fiore che a te puro confidai, e concludere, dopo altre cesure, alla chiusa originale del pezzo. Un brano fra i molti che scrisse questo autore come altri dell'Ottocento strumentale italiano, e che testimonia della centralità del melodramma (e di Verdi) anche nell'elaborazione di un repertorio organistico finalizzato all'uso liturgico.

La Scena e aria *È strano* che chiude il I atto de *La Traviata*, uno dei pezzi più celebri del teatro musicale, è il momento di introspezione e di solitudine che segue alla conclusione della festa e all'uscita degli invitati dalla casa di Violetta. Rimasta sola, la protagonista, nello sfinimento e nel languore conseguenti a una notte di follie e di eccessi, riflette sul segno lasciato nel suo animo dalle parole d'amore di Alfredo. Può essa disdegnarle perseverare nell'arido stile di vita che conduce? La classica ripartizione in *recitativo, aria e cabaletta*, che sottolinea i momenti narrativi e gli stati d'animo diversi che segnano l'evolversi dell'azione, si cala perfetta-

mente nel trascolorare dello stato d'animo di Violetta: dal sentore di un sentimento nascente (recitativo: "È strano"), al suo riconoscimento nella passione "di" e "per" Alfredo (aria: "Ah forse è lui"), al subitaneo ripensamento (cabaletta: "Sempre libera"), ultimo tentativo di resistenza e timore davanti alla forza dirompente di un amore corrisposto. Amore che sarà latore di gioie e dolori, nei quali consumerà più velocemente il suo tragico destino.

Non meno tragico è il destino di Gilda, ma ancora distante nella dinamica dei fatti e nella dimensione psicologica dell'ascoltatore, nel punto del I atto di *Rigoletto* – verso la fine – nel quale la quindicenne innamorata del mendace e superficiale Duca di Mantova canta la celebre aria *Caro nome*. Una ghirlanda di arabeschi su una base melodico-armonica costante, rappresenta il correlato musicale dell'animo ingenuo ma toccato dai brividi della passione della fanciulla. Lo stupore di sensazioni inedite, di un traboccante bisogno di te-

nerizza la spinge a ripetere infinitamente il nome – falso – dell'amato, quasi che ogni ripetizione e ogni "abbellimento" di quello stesso nome esaltino in lei l'estasi e lo struggimento.

Ancora una rielaborazione di Costanza Alegiani – voce e composizione – di un brano del Verdi che dà voce musicale al massimo ideale drammatico della sua vita: Shakespeare. Si tratta della struggente *Canzone del salice* (Willow song) che apre il IV atto dell'*Otello*, penultima opera di Verdi. Arrangiato per voce, sax contralto, sax tenore, contrabbasso e pianoforte, il pezzo conserva i punti cardine dell'originale, alternandoli a sezioni improvvisate basate sul carattere, il ritmo, a volte l'armonia e comunque la funzione strutturale della scena verdiana. Passaggi cantati contrapposti a sezioni sussurrate ricreano originariamente il grande impatto emotivo dell'angosciosa attesa di Desdemona dell'arrivo di Otello e del compimento del suo destino di morte. Costanza Alegiani definisce il pezzo in